Seguendo l'esempio di De Gaulle

Anche il Messico allaccerà rapporti con la Cina?

Johnson polemizza pubblicamente con De Gaulle - Il giornale socialdemocratico belga « Le Peuple » approva il riconoscimento di Pechino e dichiara Spaak « fuori della linea del partito »

PARIGI, 25

La decisione di De Gaulle di riconoscere la Cina popolare ha ormai dato il via a quella che potrebbe anche essere una reazione a catena. A Londra il *Financial Times* scrive che l'esempio di De Gaulle sarà seguito probabilmente anche dal Portogallo, e notizie dal Messico informano che il governo di questo paese ha già dato il via a sondaggi per stabilire relazioni diplomatiche con la Cina. Esso ha già deciso di inviare a Pechino, in missione non ufficiale, un gruppo di parlamentari guidato dallo stesso presidente del Senato, Manuel Moreno Sanchez. La « reazione a catena » interesserebbe la stessa Francia, se è vero, come affermano certe fonti vicine al governo di Parigi, che De Gaulle starebbe considerando l'opportunità di allacciare relazioni diplomatiche anche con la Repubblica del Vietnam e con la Corea del Nord.

Una decisione in questo senso rientrerebbe nella logica del « grande disegno » gollista, che mira a restituire alla Francia un suo ruolo in Estremo Oriente. Fino a qualche settimana fa le ambizioni di De Gaulle sembravano limitate all'Asia sud-orientale, e più particolarmente al Vietnam, Cambogia e Laos, ma non è impossibile che nel corso della elaborazione di questa politica si sia avvertita la necessità di allargare il quadro della iniziativa.

Il primo capitolo importante di questa iniziativa — il riconoscimento della Cina — è ormai aperto: la decisione verrebbe annunciata ufficialmente lunedì.

Da parte americana si continua a premere in ogni modo perché De Gaulle receda dalla sua decisione: così sulla edizione parigina della *New York Herald Tribune* è uscito ieri su una pagina intera un appello alla Francia perché non riconosca la Cina. La pagina è stata pagata fior di dollari da un comitato che riunisce alcune fra le più antiche cariatidi della destra americana, come i generali Lucius Clay e Van Fleet, e l'ammiraglio Radford.

Il segretario di stato Rusk, dal canto suo, è a Tokio, dove sta premendo sul governo giapponese perché allontani da sé la tentazione diabolica di seguire l'esempio francese.

Continuano frattanto le reazioni negative e positive e le manovre americane per ostacolare l'iniziativa francese.

Nel corso di una conferenza stampa improvvisata a Washington, il presidente Lyndon Johnson ha dichiarato di ritenere che « il proposito del governo francese di riconoscere la Cina popolare ispiri gravi preoccupazioni in tutto il mondo libero ». Gli Stati Uniti — ha proseguito il presidente — hanno espresso il loro punto di vista e i loro voti a questo riguardo « e spetta ora al governo francese prendere una decisione ».

Il governo del Vietnam del Sud ha reagito duramente alle iniziative asiatiche di De Gaulle. Oggi esso ha annunciato di aver rifiutato il proprio assenso alla nomina di Roger Du Gardier ad ambasciatore di Francia a Saigon, ha ordinato di sospendere le importazioni dalla Francia e sta preparando altre misure restrittive.

Il quotidiano socialdemocratico belga *Le Peuple*, commentando le dichiarazioni fatte dal ministro degli Esteri belga Spaak, contrarie al riconoscimento della Cina da parte francese, scrive che Spaak: come egli stesso del resto ha riconosciuto, si è posto su una linea contraria alla politica del suo partito, il quale giudica realistico tale riconoscimento, del resto già fatto da numerosi altri Paesi europei, asiatici e africani.

Il giornale aggiunge che « allorquando si porrà la questione dell'ammissione della Cina alle Nazioni Unite, il voto che ne seguirà sarà serrato, per non dire favorevole, anche se gli Stati Uniti dovessero ostinarsi nel loro rifiuto irrealista, che consiste semplicemente nel negare la esistenza di un immenso paese di 700 milioni di abitanti, rappresentante un quinto della popolazione della Terra. Posizione irrealista, in quanto il riconoscimento di uno Stato non ha altro significato che di constatare la sua esistenza e quella del potere che lo dirige ».

Il giornale scrive poi che le personalità americane sembrano perdere di vista il fatto che i governi dei Paesi facenti parte dell'ONU rappresentano tutta la gamma dei regimi politici, dal regno autoritario di Ibn Saud ai « regimi comunisti », e così prosegue: « E' certo che il riconoscimento della Cina di Mao da parte della Francia costituisce un serio passo innanzi nella normalizzazione delle relazioni tra l'Est e l'Ovest. Che gli scopi della Francia non siano puri, che né la Francia né la Cina abbiano approvato il trattato di Mosca non cambia nulla, ma, al contrario, fa rilevare che la pace è il prodotto del dialogo e il dialogo lo è dell'incontro ».

Messaggio di personalità a Moro

Riconoscere il confine Oder-Neisse

Un gruppo di personalità della cultura e della politica ha inviato al Presidente del Consiglio onorevole Aldo Moro la seguente lettera:

« *Onorevole Presidente, l'attuale fase dei rapporti internazionali è incoraggiante per chi persegue, come meta augurabile, un sempre continuo progresso nella distensione e per il completo divieto degli esperimenti nucleari e l'instaurazione di un sufficiente sistema di sicurezza collettiva in Europa e nel mondo.*

« *Le dichiarazioni di fine d'anno di personalità responsabili di vari paesi, intese a testimoniare la buona volontà dei popoli a ricercare in ogni circostanza i mezzi pacifici per risolvere ogni eventuale controversia internazionale, assicurano della buona disposizione di quanti hanno a cuore la vita e le sorti dell'umanità. Proprio in relazione a tale pacifica prospettiva, desideriamo richiamare la Sua attenzione su una delle questioni suscettibili, nel futuro, di turbare l'equilibrio e l'armonia dell'assetto europeo. A Lei è noto come le frontiere occidentali polacche, concordate negli accordi di Potsdam del 1945, non sono state ancora ufficialmente riconosciute da alcuni paesi — tra cui l'Italia — e sono oggetto di continue contestazioni da parte del governo della Repubblica federale tedesca.*

« *Senza entrare in merito agli impegni diplomatici, è evidente che ciò che ormai non può esser più oggetto di controversie è il diritto della Polonia ai suoi territori occidentali recuperati dopo secoli ed è su questa concreta idea di giustizia storica che desideriamo in particolare richiamare la Sua attenzione ed invitarLa ad impiegare i Suoi buoni uffici.*

« *A sostegno, poi, del diritto polacco ricordiamo il largo schieramento della opinione pubblica e della stampa americana, inglese, francese ed anche tedesca ed inoltre le incoraggianti e fervide parole del Pontefice Giovanni XXIII il quale in una memorabile udienza concessa ai vescovi polacchi presenti alla prima sessione del Concilio Vaticano II non esitò a rallegrarsi con l'intero popolo polacco finalmente reintegrato nelle sue antiche terre.*

« *Incoraggiati da tali testimonianze, è nostro auspicio che il problema delle frontiere occidentali polacche venga considerato definitivamente risolto secondo lo status quo che riconosce alla Polonia la sua attuale frontiera sull'Oder-Neisse e che tale riconoscimento possa essere attestato in occasione dell'imminente visita a Roma del Cancelliere della Repubblica federale tedesca, dott. Ludwig Erhard.*

« *Ci è grata l'occasione per esprimerLe, con la nostra fiducia, i sensi del nostro più sentito ringraziamento ed i più distinti saluti* ».

On. avv. Mario Berlinguer, senatore Ugo Bonafini (della sezione italo-polacca dell'Unione interparlamentare), on. avv. Alberto Carocci direttore di « Nuovi argomenti », on. avv. Franco Coccia; Primo de Lazzari redattore capo di « Conoscersi »; prof. Franco Di Tondo; sen. prof. Ambrogio Donini, già ambasciatore a Varsavia on. prof. Franco Ferrarotti, direttore Istituto Sociologia Università di Roma; sen. prof. Paolo Fortunati, direttore Istituto Statistica Università di Bologna; prof. Lucio Lombardo Radice, Università di Roma; on. prof. Alcide Malagugini; sen. prof. Luciano Mencaraglia, questore del Senato; avv. Francesco F. Nitti, vicepresidente ANPI; dottor Vito Pandolfi, critico teatrale; dott. Sosio Pezzella; prof. arch. Luigi Piccinato, Università di Roma; prof. Beniamino Segre, Accademico dei Lincei, Università di Roma; prof. Paolo Sylos Labini, Università di Roma; M. Cesare Valabrega, musicologo.

L'AVANA

Castro esalta l'accordo con l'URSS per lo zucchero

L'AVANA, 25

Nel suo primo discorso pubblico pronunciato dopo il ritorno dal recente viaggio nell'Unione Sovietica, il primo ministro cubano Fidel Castro ha parlato di uno degli elementi più importanti che hanno costituito oggetto di discussione a Mosca e sul quale (come sugli altri temi dibattuti) c'è stato il pieno accordo con Krusciov. Il tema è quello del nuovo accordo commerciale pluriennale URSS-Cuba.

Fidel Castro ha ricordato che l'URSS acquisterà da Cuba, negli anni dal '65 al '70, dieci milioni di tonnellate di zucchero non raffinato per un ammontare pari a circa 1.985 miliardi di lire. Si tratta di un contratto più vantaggioso — ha detto il *premier* cubano — di quelli firmati con gli Stati Uniti. Krusciov insisteva per pagare lo zucchero ad una cifra superiore ai sei *cents* americani per libbra, « ma noi — ha affermato Fidel Castro — gli abbiamo detto che ciò non era giusto »; allora il *premier* sovietico ha dichiarato che non intende approfittare della situazione per pagarci oggi un buon prezzo e domani uno più basso secondo le fluttuazioni del mercato dello zucchero.

Nello stesso discorso, Castro ha dichiarato che « grazie alle conversazioni avute col *premier* dell'URSS il problema della meccanizzazione dell'industria dello zucchero a Cuba è stato risolto ».

Dopo avere sottolineato l'importanza dei colloqui e dei risultati pratici del suo viaggio a Mosca, Castro ha tuttavia detto che Cuba « desidera sviluppare dappertutto e dovunque è possibile le sue relazioni economiche ».

Il primo ministro cubano ha anche parlato a lungo della situazione a Panama. Ha negato che Cuba sia implicata nei recenti incidenti e, dopo aver affermato che Cuba appoggia « la richiesta del Panama per l'annullamento del trattato del Canale », ha aggiunto: « Cuba è pronta a contribuire a qualsiasi fondo dei paesi latino-americani inteso ad aiutare il Panama. Cuba è ugualmente pronta ad aiutare da sola il Panama, anche se ciò comporterà per noi dei sacrifici ». Castro ha precisato che il governo dell'Avana è disposto ad offrire al Panama un aiuto « di volume uguale a quello degli aiuti che gli fornivano gli Stati Uniti ».

« La storia di Panama — ha rilevato Castro — è una storia di persecuzioni e di atti arbitrari. Soldati yankee fanno scorrere sangue latino-americano. Non potranno certo accusare i comunisti di questo crimine ».

Castro ha alluso alla possibilità di un colpo di stato ispirato dagli Stati Uniti nel Panama ed ha aggiunto che l'Organizzazione degli Stati americani, « che appare tanto desiderosa di attaccare Cuba », ha cercato di eludere il problema panamense.

Washington

Il Panama chiederà agli USA un indennizzo per l'aggressione

WASHINGTON, 25

Informazioni provenienti da Panama, secondo le quali il governo starebbe considerando la possibilità di chiedere un prestito alla Francia per ovviare alla sospensione degli aiuti americani, hanno ulteriormente accresciuto agli occhi dei dirigenti USA la gravità dell'affare di Panama e del problema De Gaulle ». Il governo di Panama ha urgente bisogno di un prestito liquido e pensa di trovare soldi di credito oltre che in Francia, in Spagna

D'altra parte, il Panama ha fatto sapere che chiederà al governo degli Stati Uniti un indennizzo per i danni causati dall'aggressione delle forze USA.

Disastro ferroviario in Cecoslovacchia

PRAGA, 25

Undici persone sono morte e altre 19 hanno riportato ferite in seguito alla collisione fra un treno merci ed un treno passeggeri nella stazione ferroviaria di Zakolany, presso la città di Kladno, in Cecoslovacchia.

Secondo l'agenzia CTK, che ha dato la notizia, il merci è piombato sul convoglio passeggeri. E' in corso una inchiesta per accertare le responsabilità del disastro.

Londra

Consegnata la risposta di Home a Krusciov

LONDRA, 25

Il primo ministro britannico Douglas-Home ha fatto pervenire al governo sovietico la risposta britannica al messaggio di Krusciov sulla rinuncia all'uso della forza per risolvere le controversie territoriali. Dal testo pubblicato oggi risulta che, a giudizio di Home, i suggerimenti di Krusciov non contengono clausole abbastanza efficaci per garantire che scontri locali si trasformino in una vera e propria guerra.

Home si dichiara d'accordo, peraltro, sulla proposta di Krusciov secondo la quale tutte le controversie territoriali vanno risolte attraverso la mediazione e con negoziati pacifici ai termini della carta delle Nazioni Unite. Dichiarandosi d'accordo anche per « qualunque misura diretta a bandire efficacemente l'uso della forza », Home afferma che bisogna « esaminare in che modo l'attuale sistema internazionale per il mantenimento della pace possa essere migliorato in modo da scoraggiare qualunque minaccia di ostilità ».

Marocco

Scarcerati i tre dirigenti del PC

Una lettera di ringraziamento al PCI per l'azione in loro favore

I compagni Ali Yata, Abdeslam Bourquia e Abdallah Layachi, membri della Segreteria del Partito comunista marocchino, recentemente scarcerati dopo due mesi e mezzo di detenzione per l'accusa di avere attentato alla sicurezza dello Stato, durante il conflitto algero-marocchino, hanno inviato al Comitato centrale del Partito comunista italiano, a nome del CC del PC marocchino, la seguente lettera: « Cari compagni, arbitrariamente arrestati e accusati di attentato alla sicurezza esterna dello Stato, abbiamo ottenuto di essere posti in libertà provvisoria dopo due mesi e mezzo di detenzione. Siamo perfettamente consapevoli che la nostra liberazione è stata strappata non solo grazie all'indignazione e alle proteste che questo colpo di forza suscitò nel nostro paese, ma anche grazie alla solidarietà possente ed efficace del movimento comunista mondiale.

« Per questo, teniamo a esprimervi, appena liberati, a nome di tutti i nostri militanti, del nostro popolo e a nome nostro personale, la nostra profonda gratitudine per gli sforzi da voi compiuti a nostro favore e per la democrazia nel nostro paese. Siamo lieti di avervi trovato al nostro fianco, durante queste prove, che hanno consentito alla solidarietà attiva del movimento comunista di manifestarsi con vigore.

« Vi rinnoviamo i nostri sinceri ringraziamenti e vi preghiamo di accogliere, cari compagni, i nostri fraterni saluti ».

Offensiva preelettorale dei repubblicani contro il Presidente degli Stati Uniti

Su Johnson la minaccia dello scandalo «Baker»

Un suo protetto al centro d'una vicenda di malcostume e di corruzione — Johnson costretto a giustificarsi per un dono ricevuto — Nixon ripropone la propria candidatura alla Casa Bianca

WASHINGTON, 25.

Un'inchiesta sulle attività di un intraprendente tirapiedi del partito democratico, arrivato alla carica di segretario della maggioranza al Senato, ha dato vita ad un episodio, nel quale confluiscono malcostume, leggerezza, speculazioni elettoralistiche e via dicendo e del quale il partito repubblicano si è impadronito per fare dello « scandalo Baker » lo « scandalo Johnson ».

Fatto sta che, a torto o a ragione, la Casa Bianca è già stata coinvolta e il Presidente stesso ha dovuto dire, in una conferenza stampa, che sì, è vero, egli ricevette un grammofono stereofonico (valore 300.000 lire) dal segretario della maggioranza democratica al senato Bobby Baker, ma si trattava semplicemente d'un dono d'un « vecchio amico ». E' una storia ormai lontana — Johnson ricevette il regalo quando era capo della maggioranza al Senato — ma il sen. Goldwater, aspirante alla candidatura repubblicana alla Presidenza ha subito « pizzicato » Johnson dicendo che quando ricevette il dono avrebbe dovuto accorgersi che il suo valore era piuttosto sproporzionato alla paga di un impiegato amministrativo e avrebbe dovuto chiedere al Baker « dove ha preso questo gingillo, amico? ».

C'è poi la storia del Baker che avrebbe fatto ottenere un contratto di pubblicità per 1.200 dollari a una stazione televisiva del Texas di cui la famiglia Johnson è proprietaria.

Non è molto, se si vuole, ma per i repubblicani è già qualcosa per cercare di compromettere sul piano del costume e della moralità l'attuale Presidente democratico al quale era stata tessuta una aureola di onestà e di rigidezza quale si addice ad un ricchissimo esponente del Texas.

Lo « scandalo Baker » ha compromesso varie persone e altre ne comprometterà con il proseguire dell'inchiesta. Chi è questo Baker? Cominciò la sua carriera come usciere e poi, grazie all'appoggio di Johnson, diventò segretario di maggioranza al Senato, con lo stipendio annuo di 19.600 dollari (circa dodici milioni di lire). I suoi introiti erano stati nel 1954 di undicimila dollari (frutto d'una ventina di azioni di una compagnia petrolifera), ma nel 1962 la fortuna dello intraprendente giovanotto (ha ora 34 anni) era già valutata a oltre un milione e mezzo di dollari (quasi un miliardo di lire) e l'anno scorso superava i due milioni e mezzo di dollari.

Come gli è stato possibile ammassare questa strepitosa fortuna in pochi anni? Qui è lo « scandalo »: Baker sfruttava la sua posizione per ottenere favori, per corrompere, per « avvicinare » parlamentari a magnati della finanza e della industria, servendosi, quando era necessario, della collaborazione di graziose e generose fanciulle.

Si tratta d'una materia estremamente scottante, come si vede, e si comprende come i repubblicani cerchino di sfruttarla a fondo per i loro fini elettorali. Per quanto riguarda la sorte del Baker è certo che egli sarà deferito al tribunale essendo stato trovato imputabile di frode in tre diversi casi.

In vista delle prossime elezioni, intanto, è ricomparso sulla scena l'ex vice Presidente Nixon il quale, in un discorso alla televisione, ha posto apertamente la propria candidatura per il partito repubblicano. Nixon, secondo i sondaggi dell'opinione pubblica, appare in testa nelle preferenze degli elettori repubblicani e l'interessato ha detto a questo proposito: « Non mi pare che la cosa sia sorprendente. Dopo tutto ho avuto nelle precedenti elezioni 34 milioni di voti ». E' un fatto che le quotazioni dell'uomo che « quasi sconfisse Kennedy » sembrano in aumento nel momento in cui quelle del suo concorrente, Goldwater, stanno calando mentre si dà ormai per scontato che l'altro aspirante repubblicano, Rockefeller, non dispone di una forza sufficiente per affrontare la gara per la Casa Bianca.

Il più grande satellite-pallone lanciato finora

Entrato in orbita Echo II

BASE AEREA DI BANDENBER (California) — Lanciato il satellite-pallone Eco-II che permetterà lo scambio sperimentale di immagini, segnali e conversazioni, tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. E' la prima volta che sovietici e americani collaborano ad un esperimento del genere. Il satellite, del diametro di 41 metri, rifletterà i segnali radio come uno specchio. Percorrerà un'orbita passante per i poli e perciò sarà visibile per molti anni dalla terra.

Più tardi è stato comunicato che l'Eco-II era entrato in orbita.

Il satellite pallone ha cominciato a gonfiarsi alla quota di 1.300 chilometri.

Ad un'ora dal lancio l'ente spaziale governativo ha reso noto che i propulsori del secondo stadio si sono accesi regolarmente spingendo il satellite verso l'orbita polare predeterminata.

Il gonfiamento completo della grande sfera di plastica ed alluminio dovrebbe richiedere un'ora e mezzo di tempo.

Tecnici in osservazione a Pretoria, nel sud Africa, hanno seguito le prime fasi del gonfiamento attraverso l'emissione di una piccola telecamera installata sul razzo vettore.

NELLA FOTO: **Il pallone del satellite Eco-II, di 41 metri, confrontato con una casa.**

Sulla rivista « Letteratura straniera »

Pubblicati in URSS sette racconti di Franz Kafka

E' la prima volta - Nella stessa rivista, un saggio sullo scrittore

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25

Il primo numero della rivista sovietica « Letteratura straniera », diretta da Riurikov, pubblica quest'oggi due tra i più famosi racconti lunghi di Franz Kafka *Nella colonia penale* e *La metamorfosi*, e una serie di racconti brevi: *Il ponte, Passeggeri, La verità di Sancio Pancia, Ritorno a casa, Notte*, composti tra il 1917 e il 1920.

Kafka non era mai stato pubblicato nell'Unione Sovietica. Ancora nell'agosto scorso, a Leningrado, nel corso dell'acceso dibattito tra scrittori dell'Est e dell'Ovest sulla crisi del romanzo contemporaneo, critici e scrittori occidentali avevano riproposto il nome di Kafka per rimproverare ai colleghi sovietici questa ormai inspiegabile assenza dai loro interessi culturali

Ma Kafka non è stato soltanto al centro delle divergenze tra cultura occidentale e cultura sovietica. Il convegno su Kafka, tenutosi a Praga nell'ottantesimo anniversario della nascita del grande scrittore cecoslovacco, aveva posto in evidenza le divergenze che attorno a Kafka esistono nel mondo della critica marxista che, in certi settori, ha compiuto un importante lavoro di rivalutazione del contributo dato dalle avanguardie novecentiste e in altri settori è ancora legato ad uno schematico rifiuto della grande letteratura del '900 da Kafka a Joyce, come nemica del realismo e come espressione tipica del decadentismo borghese

In questa divergenza, va colta una delle ragioni fondamentali che hanno chiuso fin qui, a Kafka, le porte dell'Unione Sovietica.

Bisogna anche aggiungere che lo stesso numero di « Letteratura straniera » pubblica un saggio su Kafka della Knipovic, che non muta in sostanza l'atteggiamento della critica sovietica verso Kafka.

La posizione della Knipovic ricorda molto da vicino quella presa dal tedesco Kurilla contro i critici marxisti per i quali « Kafka ci ha aiutato a vedere il mondo così com'è ». « Kafka — scrive infatti il critico sovietico — non ha aperto nessuna nuova strada alla letteratura, il fiume di Kafka scorre in un letto completamente diverso da quello in cui scorrono i fiumi letterari da noi e all'estero. Gli eredi della grande arte realistica non hanno nessuna ragione per esaltare Kafka Kafka è il padre della nuova letteratura occidentale, come dicono i modernisti, non è un vincitore Kafka è un vinto, una vittima, o meglio ancora la testimonianza dei crimini del capitalismo contro la cultura dell'umanità »

Ed ancora: « Il suo tragico destino non cambia la sostanza del fatto che la strada scelta da Kafka finisce in un vicolo cieco ».

Detto questo, la pubblicazione odierna dei racconti di Kafka, pur non colmando completamente la lacuna, è un avvenimento di notevole significato politico e culturale che si inquadra in un periodo della vita culturale sovietica caratterizzato da un vivace e costante confronto di opinioni.

Augusto Pancaldi

Rossella Galoppo costretta a lasciare la Svizzera

Irremovibili le autorità elvetiche con la figlia dodicenne di due emigrati italiani

GINEVRA, 25

Giunta al termine del « soggiorno legale » di tre mesi, la dodicenne Rossella Galoppo, figlia di operai italiani residenti a Ginevra per ragioni di lavoro, ha dovuto lasciare la Svizzera. Come è noto, questo caso aveva sollevato in Svizzera numerose proteste e severe critiche allo indirizzo delle leggi federali nei confronti dei lavoratori stranieri: queste leggi stabiliscono, tra l'altro, che un lavoratore che non abbia una residenza fissa di almeno tre anni in Svizzera, non può tenere con sè i figli minorenni o i congiunti quando questi non lavorino.

A chiusura di questo caso la « Tribune de Geneve » scrive oggi a firma del suo direttore G. Henri Martin: « Il caso di Rossella è stato oggetto di numerosi passi da parte delle autorità italiane. Tuttavia, il Dipartimento federale competente in materia ha ritenuto, date le circostanze, di non poter interferire nelle decisioni prese dalle autorità cantonali ginevrine ».

Un portavoce autorizzato dei Servizi federali ha precisato comunque, nel rispondere ad una domanda della « Tribune de Geneve », che la Confederazione non ha mai avuto l'intenzione di rinviare alla frontiera fanciulli isolati. Nel caso particolare, se le circostanze non avessero giustificato un'eccezione, le autorità cantonali avrebbero dovuto dire alla famiglia di Rossella che, non rispondendo il loro caso alle condizioni richieste per avere il permesso di soggiorno in Svizzera, era meglio che tutta la famiglia, o almeno la madre e la ragazza, facessero ritorno in Italia. Non è nell'interesse della buona reputazione del paese, si afferma inoltre a Berna, che si conceda il permesso di soggiorno alla madre, e che nello stesso tempo si ordini il rimpatrio della figlia.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1 29795): sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7.900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5 000, semestrale 2 600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4 600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23 000, 6 numeri annuo 21 000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 300; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19